



## LA PAROLA CHE SALVA

26 luglio 2020

XVII domenica TO - anno A

1Re 3,5.7-12; Salmo 118(119); Rom. 8,28-30.

### Dal Vangelo secondo Matteo

13,44-52

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

### COLLETTA

O Padre, fonte di sapienza,  
che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e la perla preziosa,  
concedi a noi il discernimento dello Spirito,  
perché sappiamo apprezzare fra le cose del mondo il valore inestimabile  
del tuo regno, pronti ad ogni rinuncia per l'acquisto del tuo dono.

## S. MESSE dal 19/7 al 26/7

**FERIALI:** Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì  
ore 18.30 all'Immacolata

**FESTIVE:** Domenica  
ore 08.30 e 11.00 a San Giuseppe

**Dalla prossima domenica  
non è PIU' necessaria la prenotazione**

### Restano tutte le norme sanitarie

- Mascherina, igienizzazione delle mani, distanziamento
- Evitare assembramenti dentro e fuori la chiesa
- Presentarsi 30 minuti prima della messa.
- I minorenni devono essere accompagnati da un adulto che deve fermarsi per tutto il tempo della messa.

*Questa familiarità con il Signore, dei cristiani, è sempre comunitaria. Sì, è intima, è personale ma in comunità. Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa... La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane. (Papa Francesco omelia S. Marta 17 aprile 2020)*

## Unità Pastorale Casa di Nazareth Reggio Emilia



### VITA PASTORALE

Dal 18 al 26 luglio 2020  
XVI TO A – IV del salterio

**Parrocchia San Giuseppe  
Sposo BVM**

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

**Parrocchia Immacolata  
Concezione**

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

[www.upcasadinazareth.it](http://www.upcasadinazareth.it)

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

### TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di  
Nazareth" è di servizio  
alla Casa di Carità

### Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30  
all'Immacolata

### Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a  
disposizione dalle 9.30 alle 12.00.  
*all'Immacolata* è a disposizione  
dalle 10.00 alle 12.00

### Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00

Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni  
messe e altro

PAPA FRANCESCO

# ANGELUS

*Piazza San Pietro*

*Domenica, 23 luglio 2017*

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

L'odierna pagina evangelica propone tre *parabole* con le quali Gesù parla alle folle del Regno di Dio. Mi soffermo sulla prima: quella *del grano buono e della zizzania*, che illustra il *problema del male* nel mondo e mette in risalto la *pazienza di Dio* (cfr Mt 13,24-30.36-43). Quanta pazienza ha Dio! Anche ognuno di noi può dire questo: "Quanta pazienza ha Dio con me!". Il racconto si svolge in un campo con due opposti protagonisti. Da una parte il padrone del campo che rappresenta Dio e sparge il buon seme; dall'altra il nemico che rappresenta Satana e sparge l'erba cattiva.

Col passare del tempo, in mezzo al grano cresce anche la zizzania, e di fronte a questo fatto il padrone e i suoi servi hanno atteggiamenti diversi. I servi vorrebbero intervenire strappando la zizzania; ma il padrone, che è preoccupato soprattutto della salvezza del grano, si oppone dicendo: «Non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano» (v. 29). Con questa immagine, Gesù ci dice che in questo mondo il bene e il male sono talmente intrecciati, che è impossibile separarli ed estirpare tutto il male. Solo Dio può fare questo, e lo farà nel giudizio finale. Con le sue ambiguità e il suo carattere composito, la situazione presente è il campo della libertà, il campo della libertà dei cristiani, in cui si compie il difficile esercizio del discernimento fra il bene e il male.

E in questo campo si tratta dunque di congiungere, con grande fiducia in Dio e nella sua provvidenza, due atteggiamenti apparentemente contraddittori: la *decisione* e la *pazienza*. La decisione è quella di *voler essere buon grano* - tutti lo vogliamo -, con tutte le proprie forze, e quindi prendere le distanze dal maligno e dalle sue seduzioni. La pazienza significa preferire una Chiesa che è lievito nella pasta, che non teme di sporcarsi le mani lavando i panni dei suoi figli, piuttosto che una Chiesa di "puri", che pretende di giudicare prima del tempo chi sta nel Regno di Dio e chi no.

Il Signore, che è la Sapienza incarnata, oggi ci aiuta a comprendere che il bene e il male non si possono identificare con territori definiti o determinati gruppi umani: "Questi sono i buoni, questi sono i cattivi". Egli ci dice che la linea di confine tra il bene e il male *passa nel cuore di ogni persona, passa nel cuore di ognuno di noi, cioè*: Siamo tutti peccatori. A me viene la voglia di chiedervi: "Chi non è peccatore alzi la mano". Nessuno! Perché tutti lo siamo, siamo tutti peccatori. Gesù Cristo, con la sua morte in croce e la sua risurrezione, ci ha liberato dalla schiavitù del peccato e ci dà la grazia di camminare in una vita nuova; ma con il Battesimo ci ha dato anche la Confessione, perché abbiamo sempre bisogno di essere perdonati dai nostri peccati. Guardare sempre e soltanto il male che sta fuori di noi, significa non voler riconoscere il peccato che c'è anche in noi.

E poi Gesù ci insegna un modo diverso di guardare il campo del mondo, di osservare la realtà. Siamo chiamati a imparare i tempi di Dio - che non sono i nostri tempi - e anche lo "sguardo" di Dio: grazie all'influsso benefico di una trepidante attesa, ciò che era zizzania o sembrava zizzania, può diventare un prodotto buono. E' la realtà della conversione. E' la prospettiva della speranza!

Ci aiuti la Vergine Maria a cogliere nella realtà che ci circonda non soltanto la sporcizia e il male, ma anche il bene e il bello; a smascherare l'opera di Satana, ma soprattutto a confidare nell'azione di Dio che feconda la storia.

# Nel mondo per essere fecondi non perfetti

XVI domenica TO - Anno A

di padre Ermes Ronchi

## Vangelo

*In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania (...).».*

## Commento

Il bene e il male, buon seme ed erbe cattive si sono radicati nella mia zolla di terra: il mite padrone della vita e il nemico dell'uomo si disputano, in una contesa infinita, il mio cuore. E allora il Signore Gesù inventa una delle sue parabole più belle per guidarmi nel cammino interiore, con lo stile di Dio.

La mia prima reazione di fronte alle male erbe è sempre: vuoi che andiamo a raccogliere la zizzania? L'istinto mi suggerisce di agire così: strappa via, sradica subito ciò che in te è puerile, sbagliato, immaturo. Strappa e starai bene e produrrai frutto. Ma in me c'è anche uno sguardo consapevole e adulto, più sereno, seminato dal Dio dalla pazienza contadina: non strappare le erbacce, rischi di sradicare anche il buon grano. La tua maturità non dipende da grandi reazioni immediate, ma da grandi pensieri positivi, da grandi valori buoni.

Che cosa cerca in me il Signore? La presenza di quella profezia di pane che sono le spighe, e non l'assenza, irraggiungibile, di difetti o di problemi. Ancora una volta il mite Signore delle coltivazioni abbraccia l'imperfezione del suo campo. Nel suo sguardo traspare la prospettiva serena di un Dio seminatore, che guarda non alla fragilità presente ma al buon grano futuro, anche solo possibile. Lo sguardo liberante di un Dio che ci fa coincidere non con i peccati, ma con bontà e grazia, pur se in frammenti, con generosità e bellezza, almeno in germogli. Io non sono i miei difetti, ma le mie maturazioni; non sono creato ad immagine del Nemico e della sua notte, ma a somiglianza del Padre e del suo pane buono.

Tutto il Vangelo propone, come nostra atmosfera vitale, il respiro della fecondità, della fruttificazione generosa e paziente, di grappoli che maturano lentamente nel sole, di spighe che dolcemente si gonfiano di vita, e non un illusorio sistema di vita perfetta. Non siamo al mondo per essere immacolati, ma incamminati; non per essere perfetti, ma fecondi. Il bene è più importante del male, la luce conta più del buio, una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo.

Questa la positività del Vangelo. Che ci invita a liberarci dai falsi esami di coscienza negativi, dal quantificare ombre e fragilità. La nostra coscienza chiara, illuminata, sincera deve scoprire prima di tutto ciò che di vitale, bello, buono, promettente, la mano viva di Dio continua a seminare in noi, e poi curarlo e custodirlo come nostro Eden. Veneriamo le forze di bontà, di generosità, di tenerezza di accoglienza che Dio ci consegna. Facciamo che queste erompano in tutta la loro forza, in tutta la loro potenza e bellezza, e vedremo la zizzania scomparire, perché non troverà più terreno.

Il futuro della società

# La denuncia di Bassetti: crisi di civiltà Vera emergenza è il calo delle nascite

GIACOMO GAMBASSI

**D**efinisce il calo delle nascite «una vera e propria emergenza italiana». E subito aggiunge: «Probabilmente è anche la più grande emergenza dell'Europa». Il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, ha fra le mani l'ultimo bilancio demografico dell'Istat, che, sommato ai dati diffusi dalla Commissione europea, «mette in luce un Paese sempre più vecchio. E lo stesso vale per l'intero continente». Una pausa. «Attraversiamo un lungo e temibile inverno demografico ma non si vedono purtroppo i segni di una prossima primavera - afferma l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve -. Come cittadino e come pastore sono preoccupato. Siamo di fronte a quella che ritengo a tutti gli effetti una crisi di civiltà. Alla radice si colloca un cambio di mentalità collettiva che ha mutato, fino a rovesciare completamente, la concezione della natalità: non più una ricchezza per i genitori e la società, bensì una causa di miseria, un impedimento al successo e, in alcuni casi, una fonte di angoscia». Al tema il cardinale dedica un'ampia riflessione pubblicata sul settimanale delle diocesi dell'Umbria «La Voce» all'interno della rubrica a sua firma «Il pane e la grazia». Eminenza, difficile concepire un domani senza nuove generazioni. La Pensolasi brucia l'avenire?

Giustamente, passata la fase acuta dell'emergenza coronavirus, si parla di ripartenza. Ma senza figli l'Italia non ha futuro. Si ipotizza che, se continuerà questa tendenza, il nostro Paese avrà fra un secolo metà dell'attuale popolazione. Di fronte a una società che si sta polverizzando e a un potere politico fragile, serve avere la consapevolezza che la nascita di un bambino è un dono per tutti e non un peso per pochi. Perciò, anche come comunità ecclesiale, dobbiamo tornare ad annunciare con semplicità, gioia e senza strumentalizzazioni politiche il Vangelo della vita.

La Sacra Scrittura ci insegna che la nascita di un figlio è sempre una benedizione. Siamo consapevoli che crescere un ragazzo può essere faticoso, ma le difficoltà non hanno mai l'ultima parola. C'è bisogno di osare: in particolare quando si tratta della vita, il più grande dono che il Signore ci ha dato. Le istituzioni devono sostenere le famiglie? Lo ritengo uno degli impegni prioritari della politica. Da un lato, in molti ne hanno fatto uno slogan elettorale. Dall'altra parte, in troppi hanno del tutto dimenticato la famiglia. Vorrei però indicare quello che ritengo il punto di partenza. Quale? Il lavoro. Se manca il lavoro, una famiglia non può esprimere tutte le potenzialità che la «piccola Chiesa domestica» racchiude in sé. E la crisi sanitaria che stiamo ancora vivendo si sta già trasformando in crisi economica. È improbabile che intervenga. Non posso continua-

Lunedì i dati Istat sulla denatalità che hanno segnato una nuova tappa verso quell'inverno demografico a lungo evocato e di cui ora facciamo esperienza concreta. Martedì il Rapporto Cif in cui, all'allarme dei dati, si è aggiunto quello della riflessione sociale e antropologica sulla frammentazione e sull'ibridazione della famiglia, con il profilarsi di un «post-familiare» in cui le dinamiche delle relazioni sono interpretate in modo sempre più variabile, progressivamente sganciate dai modelli istituzionali forti. E, accanto al Rapporto Cif, è arrivato anche lo studio di *Lancet* (ce ne occupiamo nell'articolo a fondo pagina) con previsioni drammatiche, anche se a lunghissima scadenza, sul crollo della popolazione e li-

vevo mondiale, con conseguenze difficilmente immaginabili per la vita di tutti. Dati e analisi che sembrano segnare una svolta epocale o, come dice papa Francesco, un cambiamento d'epoca. Come se la nostra civiltà, che ha fatto del genoma familiare (dono, reciprocità, generazione e amore coniugale) un asse portante della sua identità e del suo sviluppo, fosse costretta a ripensarsi e a rivalutare alcuni tra i suoi fondamenti. Certo, la famiglia - proprio perché generativa per vocazione - ha al suo interno margini di rigenerazione che analisi e statistiche non possono intercettare. Indubbiamente però che il sommarsi di tanti allarmi, da fonti comunque autorevoli, obblighi a interrogarsi. E questo intendiamo fare.

re a sentire il grido disperato di padri e madri che hanno perso l'occupazione a causa del Covid, che non potranno riaprire la loro attività, che non si sono visti rinnovare un contratto anche se solo da precari. La politica è tenuta a un supplemento d'attenzione? Oggi esiste indubbiamente un problema di organizzazione politico-economica. Non è una questione di destra o di sinistra. Tutti, indipendentemente dall'appartenenza partitica, sono chiamati a trovarsi concordi nell'abbracciare le necessità delle famiglie. È stato proposto l'assegno u-

nico per i figli. Non possiamo più scherzare o perdere tempo. Il nostro è un Paese in cui la spesa sociale per le famiglie è più bassa della media europea. Le misure di sostegno sono suddivise in numerosi bonus frammentati e l'assenza di incentivi adeguati



Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei

frena le coppie che vorrebbero avere figli. Pertanto vanno messe a disposizione risorse. Vanno introdotti sgravi fiscali proporzionati al numero dei figli che giudico indispensabili. Comunque l'intera società deve essere a misura di famiglia. Penso agli asili, ai congedi pa-

rentali, agli sconti per l'istruzione, all'assistenza sanitaria, per citare qualche esempio. Di fatto, la famiglia ha urgenza di politiche affidabili e continuative. Allora dico: meno parole e più fatti. La Chiesa fa da sempre la sua parte con scuole, oratori, centri di aiuto alla vita, associazioni familiari e sarà sempre un'alleanza di chi sostiene la famiglia.

Eppure ci sono realtà in controtendenza. Ad Arezzo si è registrato un baby boom: più 5,8% di nascite nell'ultimo anno.

Arezzo è terra che mi è particolarmente cara, in cui sono stam-

miato economicamente. Il Papa sollecita un patto fra le generazioni.

La «casa comune», come scrive Francesco nella *Laudato si'*, ha bisogno del contributo di tutti. Giorgio La Pira, nel 1954, quando conobbe le chiavi delle prime abitazioni sulle rive dell'Arno a Firenze, espose tre concetti cruciali nel rapporto tra la «città» e la «casa»: in primo luogo, che ogni casa è una «badia» ovvero un «giardino che produce fiori e frutti»; in secondo luogo, che i bambini, ovvero i «germogli nuovi», devono essere «custoditi» come «la ricchezza suprema della città intera»; infine che gli anziani devono trovare «conforto sereno, e sereno, amoroso tramonto». Parole ancora attuali che rappresentano un deposito storico-culturale troppo frettolosamente messo ai margini e che tutti, a cominciare da chi ha ruoli decisionali, dovrebbero fare proprie.

Sul progetto di legge sull'omofobia, quale la sua posizione? La mia posizione è chiara ed è quella che come episcopato italiano abbiamo già espresso. Guardando alle leggi in vigore, riteniamo che esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio.

La mia posizione è chiara ed è quella che come episcopato italiano abbiamo già espresso. Guardando alle leggi in vigore, riteniamo che esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio.

to vescovo per oltre dieci anni. Dove si realizzano condizioni favorevoli, la risposta della nostra gente non tarda ad arrivare. Aggiungo che ad Arezzo l'associazione cattolica è sempre stata in prima linea sul fronte della vita e della famiglia. La crisi demografica è una questione culturale?

In Italia, ma forse in tutto il mondo occidentale, la famiglia e i figli sono considerati nient'altro che un intralcio all'affermazione e all'autodeterminazione del singolo, un ostacolo alla carriera lavorativa e perfino all'arricchimento personale. Sono nato durante la seconda guerra mondiale in un mondo di macerie, poverissimo eppure ancora ricco di umanità. Un mondo che mi ha insegnato che il saper convivere è fonte di sviluppo e che la vita non è soltanto un mistero ma è anche sorgente di ricchezza. Una ricchezza talvolta immateriale, relazionale e morale. È una ricchezza concreta che implica uno scambio solidale tra le generazioni, una necessità di produzione, uno sviluppo dei consumi e un dinamismo economico.

Il Papa sollecita un patto fra le generazioni.

La «casa comune», come scrive Francesco nella *Laudato si'*, ha bisogno del contributo di tutti. Giorgio La Pira, nel 1954, quando conobbe le chiavi delle prime abitazioni sulle rive dell'Arno a Firenze, espose tre concetti cruciali nel rapporto tra la «città» e la «casa»: in primo luogo, che ogni casa è una «badia» ovvero un «giardino che produce fiori e frutti»; in secondo luogo, che i bambini, ovvero i «germogli nuovi», devono essere «custoditi» come «la ricchezza suprema della città intera»; infine che gli anziani devono trovare «conforto sereno, e sereno, amoroso tramonto». Parole ancora attuali che rappresentano un deposito storico-culturale troppo frettolosamente messo ai margini e che tutti, a cominciare da chi ha ruoli decisionali, dovrebbero fare proprie.

Sul progetto di legge sull'omofobia, quale la sua posizione? La mia posizione è chiara ed è quella che come episcopato italiano abbiamo già espresso. Guardando alle leggi in vigore, riteniamo che esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio.

La mia posizione è chiara ed è quella che come episcopato italiano abbiamo già espresso. Guardando alle leggi in vigore, riteniamo che esistono già adeguati presidi con cui prevenire e reprimere ogni comportamento violento o persecutorio.

## L'INTERVISTA

**Il presidente della Cei: sostenere la famiglia dev'essere priorità politica. Come punto di partenza, il lavoro. Progetto di legge sull'omofobia? Esistono già presidi per prevenire e reprimere atti violenti e persecutori**

## LE ANALISI

### I dati Istat il fine 2020 meno di 400mila nati

Intervenendo alla presentazione del Rapporto Cif 2020, «La famiglia della società postfamiliare», il presidente dell'Istat Giancarlo Blangiardo ha spiegato che le previsioni sulla denatalità riferiti al 2019 non segnano purtroppo il fondo del baratro. I mesi del Covid determineranno infatti un nuovo crollo nelle nascite e, a fine 2020, il numero dei nati scenderà probabilmente sotto quota 400mila. «Avevamo ipotizzato che quella soglia simbolica sarebbe stata infranta solo tra cinque o sei anni invece ci arriviamo con largo anticipo», ha detto il demografo. Del resto neppure i dati diffusi lunedì dall'Istat erano incoraggianti. Le 420.170 nascite del 2019 segnano una perdita di circa 20mila bambini rispetto al 2018, con una perdita del 4,5%. A questo dato - nel calo globale della popolazione - vanno aggiunti i 182.154 italiani che nel corso del 2019 hanno deciso di trasferirsi all'estero (-16,1%).

### Il rapporto Cif Siano entrati nel postfamiliare

Famiglie sempre più piccole (il 60% ha uno o due componenti), giovani sempre meno convinti di far famiglia (il 36% non pensa al matrimonio) e di avere figli (il 40% non lo prevede). Sono tra i dati che secondo il rapporto Cif presentato martedì, segnano l'ingresso nel post-familiare in cui la molteplicità delle relazioni viene accolta senza distinzioni. «Siamo arrivati all'evaporazione del modello familiare così come lo abbiamo conosciuto», ha fatto notare il sociologo Pierpaolo Donati, curatore del Rapporto. E le conseguenze sono tutte da valutare.

Passata la fase acuta dell'emergenza coronavirus, si parla di ripartenza. Ma senza figli l'Italia non ha futuro. Un bambino è un dono per tutti, non un peso per pochi



### LE NUOVE PREVISIONI SULLA RIVISTA «LANCET»

## In 80 anni l'Italia dimezzerà la popolazione e sarà più povera

MASSIMO CALVI

**D**a tempo diversi ricercatori sostengono che le previsioni dell'Onu circa l'evoluzione della popolazione sulla Terra, e dunque anche gli allarmi sull'esplosione demografica planetaria, sono da rivedere (su *Avenire* ne abbiamo scritto spesso: [shorturl.at/kwCj6](http://shorturl.at/kwCj6), [shorturl.at/nrK31](http://shorturl.at/nrK31)). Ora a sostenerlo è anche uno studio pubblicato sulla rivista scientifica *Lancet*, a cura degli scienziati dell'Institute for Health Metrics and Evaluation (IHME), finanziati dalla fondazione Bill e Melinda Gates. In sostanza le nuove previsioni indicano che dai 7,7 miliardi attuali il mondo dovrebbe raggiungere il picco di 9,7 miliardi di abitanti nel 2064, per poi scendere a 8,8 miliardi di persone nel 2100, cioè quando un bambino che nasce oggi avrà 80 anni. I nuovi calcoli «tagliano» di un paio di miliardi la cifra finora fornita dalle Nazioni Unite. Questo però non vuol dire che ora andrà tutto bene e tutto meglio. Le trasformazioni demografiche, soprattutto se di questa portata, incorporano sempre una buona dose di tensioni quando non sono comprese in tempo e governate. Lo «sboom» della popolazione può essere molto più problematico da

gestire dell'esplosione demografica. Pensiamo solo all'Italia: a fine secolo il nostro Paese potrebbe dimezzare la popolazione scendendo dai 60,6 milioni di abitanti del 2017 a 30,5 milioni, con effetti dirompenti per la sua economia, il Pil e il posizionamento nello scenario geopolitico. Nel 2100 l'Italia sarà solo al 25° posto tra i Paesi più ricchi (oggi è all'8°) superata da Israele, Egitto, Malesia e anche dall'Irlanda. Un governo presidente dovrebbe intuire che le misure di sostegno alla natalità devono essere il centro dell'azione politica. Destino non diverso per Paesi europei come la Spagna o il Portogallo, mentre la Germania potrebbe perdere 17 milioni di abitanti e la Svezia guadagnarne 3 milioni. Come mai questa revisione al ribasso delle stime, che prevedono per il 2100 una convergenza globale del tasso di fecondità a 1,7 figli per donna, sotto il livello che mantiene stabile la popolazione, dai

Un nuovo studio conferma che la popolazione mondiale crescerà meno di quanto previsto dall'Onu. Ma lo «sboom» non sarà indolore. Asia ed Europa in calo, balzo dell'Africa

2,4 attuali? Le ragioni sono sostanzialmente tre: la diffusione dei programmi di sterilizzazione delle donne nei Paesi meno avanzati, l'avanzata dell'urbanizzazione, e ovviamente l'accesso più facile alla contraccezione. Se vengono meno motivi di preoccupazione legati al numero di abitanti della Terra e all'impatto sull'ambiente (che resta un tema su cui mantenere alta l'attenzione), la vera questione sarà la distribuzione delle persone nel mondo: in alcune aree gli abitanti si dimezzano, in altre crescono meno del previsto ma raddoppiano. Cosa comporterà per la stabilità mondiale questa asimmetria?

Tra i 195 Stati analizzati, anche la Cina dovrebbe dimezzare i suoi abitanti, a 730 milioni, mentre nell'Africa sub-sahariana la popolazione triplicherà da 1 a 3 miliardi. La vera scala a potere attribuito dalla popolazione la compirà la Nigeria, che passerà in otto decenni da 206 a 790 milioni di abitanti e sarà il secondo Paese più popoloso, dietro l'India ma davanti alla Cina, a sua volta sorpassata dagli Usa. Così il Ciad, da 15 a 123 milioni, e il Niger, da 21 a 185 milioni. Più vicino a noi, il boom dell'Egitto che chiuderà il secolo a quasi 200 milioni di abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per la riflessione:

### Omelia del Cardinale Bassetti nella festa di San Benedetto

Carissimi fratelli e sorelle,

con animo grato al Signore, celebro oggi l'Eucaristia, in questa insigne basilica romana, per ricordare una figura centrale della storia cristiana: Benedetto da Norcia, padre del monachesimo occidentale e patrono d'Europa.

Saluto con viva cordialità il fratello vescovo S. E. Mons. Guerino Di Tora, ausiliare di Roma; il carissimo Mons. Marco Frisina, rettore di questa basilica e straordinario compositore e direttore di musica. Saluto con tanta cordialità e riconoscenza le Monache benedettine, che festeggiano san Benedetto e custodiscono gelosamente questo sacro luogo dedicato alla martire Cecilia e carico di tante memorie storiche. Saluto di cuore i sacerdoti concelebranti e i fedeli laici, impegnati nell'associazionismo cattolico, provenienti da varie parti d'Italia.

Carissimi, il libro dei Proverbi ci offre, oggi, un grande invito a cercare la conoscenza di Dio. Perché è dalla bocca del Signore che escono "scienza e prudenza". Solo in questo modo si può comprendere veramente "l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene". Queste parole sono di straordinaria attualità e ci interrogano profondamente. Mai come oggi, infatti, in questo drammatico e complesso cambiamento d'epoca, siamo tutti esortati a discernere i "segni dei tempi". Oggi infatti è, senza dubbio, il tempo dei profeti. È tempo di coloro che sanno mettersi in ascolto, ogni giorno, della parola di Dio e sono in grado di leggere in profondità il mondo che ci circonda.

Per rispondere alle sfide imposte dalla pandemia nel mondo contemporaneo non abbiamo bisogno soltanto di grandi esperti o di tecnici, ma abbiamo bisogno soprattutto di uomini e donne che si fanno "ambasciatori di Cristo". Uomini e donne che, come le sentinelle per la casa d'Israele, rispondono a una missione divina, esprimono con passione e generosità la loro vocazione e si mettono a disposizione della comunità.

Proprio oggi celebriamo san Benedetto: senza dubbio un profeta dei suoi tempi. Paolo VI quando lo proclama patrono dell'Europa lo definisce come "messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà, e soprattutto araldo della religione di Cristo e fondatore della vita monastica in occidente". Pace, unità e cristianesimo: ovvero le basi della nostra civiltà. La fitta rete di monasteri benedettini che si sviluppa in tutto il continente europeo costituisce, ancora oggi, le fondamenta spirituali, culturali dell'Europa. Di un'Europa che "prega e lavora": cioè che contempla la parola di Dio e si prende cura di tutti gli esseri umani, a partire dai più deboli; che testimonia l'amore di Cristo e, al tempo stesso, si fa costruttrice del mondo con le opere dell'ingegno.

Al centro dell'opera di Benedetto si pone, senza dubbio, la ricerca di Dio. È quello che viene definito il "cristocentrismo della regola". "Niente anteporre all'amore di Cristo" (RB.4,21), si legge nella Regola. E ancora: "Nulla, assolutamente nulla, antepongano all'amore di Cristo" (RB.72,2). Parole ancora oggi rivoluzionarie e, in particolar modo, valide per tutti i cristiani. Essere cristiani nel mondo contemporaneo, infatti, significa essenzialmente prendere il vissuto di Cristo e farlo nostro. E quale è il vissuto di Cristo? Il vissuto di Cristo sono le Beatitudini. Certo le Beatitudini sono per noi anche un insegnamento morale, ma esprimono il cuore pulsante del Vangelo. Le Beatitudini sono la lieta novella, sono Gesù Cristo e rappresentano, per tutti noi una scuola di santità.

Le Beatitudini sono infatti il termine di confronto e di valutazione dei nostri comportamenti quotidiani e delle nostre scelte di vita. Le Beatitudini sono la nostra regola di vita, sono un dono della grazia, ma sono anche frutto di preghiera costante e di totale abbandono all'azione dello Spirito. Possiamo leggere per tutta la vita le Beatitudini, ma non si improvvisano dentro di noi. Non si traduce Cristo dentro di noi se non nella preghiera e in un totale abbandono all'azione dello Spirito. E infatti Don Primo Mazzolari, per rimarcare questo abbandono all'azione dello Spirito, diceva che le Beatitudini "non si possono predicare" ma si possono soltanto leggere. Perché è solo Cristo che parla "dal di dentro di ogni Beatitudine: lui

povero, mite, pacifico, misericordioso, lui il percosso, il morente”. Non si possono predicare, diceva Mazzolari, ma se ne possono leggere con grande attenzione le parole: perché sono parole “che hanno la virtù di far piangere” e da cui può scaturire “gioia o vergogna”. E ancora oggi, quando noi leggiamo queste parole, sentiamo esplodere dentro di noi il nostro cuore: un’esplosione di gioia e vergogna. Vergogna per i nostri peccati, le nostre miserie, i nostri tradimenti; gioia per l’amore sconfinato di Cristo nella vita di ognuno di noi.

Papa Francesco ha addirittura consigliato di imparare a memoria le parole delle Beatitudini, perché quelle parole rappresentano “la carta d’identità del cristiano”, una vera e propria “mappa di vita” da cui non si può prescindere. Una carta d’identità da tenere sempre con noi. In ogni ambito dell’agire umano, nella famiglia e nella scuola, nel lavoro e nel tempo libero, ogni cristiano è chiamato a incarnare le Beatitudini con atti concreti e non solo a parole. Perfino nella vita politica e nell’esercizio del potere, il cristiano è chiamato a rendere testimonianza a questo passo del Vangelo.

Una grande figura del passato a me molta cara, come Giorgio La Pira, ha testimoniato nella sua opera quella che è stata definita la spiritualità delle Beatitudini. O meglio, come è stato scritto, “La Pira è riuscito a vivere la politica come la Beatitudine di colui che ha fame e sete di giustizia”. E questa fame e sete di giustizia è oggi più che mai necessaria. Ed è il requisito essenziale per tutti coloro che si accingono ad operare nella politica. **Dopo questo terremoto mondiale provocato dalla pandemia ci troviamo di fronte a un bivio epocale: o noi ricostruiamo il mondo con questa fame di giustizia oppure assisteremo al declino della nostra civiltà come spettatori irrilevanti. Come uomini e donne, cioè, che non hanno più nulla da dire e da dare alla società contemporanea.**

E invece abbiamo, come cristiani, molto da annunciare e da fare per il nostro tempo. Dobbiamo annunciare la “verità sull’uomo”, come amava dire Giovanni Paolo II, e dobbiamo impegnarci per l’unità della famiglia umana e l’unità della Chiesa. Di fronte al rischio di una crisi epocale dobbiamo comportarci come san Benedetto: pregare e lavorare per la rinascita del nostro Paese, del nostro continente e della nostra civiltà.

## COMUNITA' IN CAMMINO

**DOMENICA 19 LUGLIO – San Giuseppe**

08.30:

11.00:

**LUNEDÌ 20 LUGLIO - Immacolata**

18.30: def. Lombardo Vito

**MARTEDÌ 21 LUGLIO - Immacolata**

18.30: deff. Farioli Carlo e Laura

**GIOVEDÌ 23 LUGLIO - Immacolata**

18.30:

**VENERDÌ 24 LUGLIO - Immacolata**

18.30:

**DOMENICA 26 LUGLIO – San Giuseppe**

08.30:

11.00: deff. Tosca Montanari e Gabriele Riva;  
def. Mancuso Giacinto

**MARTEDI' 21 – ore 21.00**

**Diaconia della Parola di domenica  
prossima nel salone dell'Immacolata.**

Dieci minuti prima sarà comunicato il Link per chi desidera partecipare con meet di google crome.

## CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- Sabato dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- Domenica tre le due messe S. Giuseppe

**CERCASI:** Per poter celebrare le Messe  
in sicurezza servono:

**Persone per il servizio durante la messa:**

Referente: Giacomo Casarini 3664042205

**Persone per la igienizzazione prima e dopo le messe:** Referente: Rosaria Coppola 3388258747

**Venerdì 24 dalle 15.00** pulizia e igienizzazione di San Giuseppe: serve l'aiuto di tanti.

## Prossima distribuzione CARITAS

**giovedì 30 luglio**

Servono: Pasta, olio, latte, biscotti,  
zucchero, prodotti per l'igiene.



## Campo Giochi Grest 2020

Dal lunedì  
al venerdì  
dalle 08.00  
alle 13.00

Il campo giochi dell'UP si trasferisce presso la parrocchia del Buon Pastore.

Informazioni e iscrizione sul sito della parrocchia di San Pellegrino: [www.sanpelle.it](http://www.sanpelle.it)

## Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica

Basta semplicemente apporre la firma dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.

Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

## 5 per mille alle Associazioni di Volontariato ONLUS

**Caritas Reggiana- Missioni Diocesane**

Codice Fiscale 91007710352

**Reggio Terzo Mondo**

Codice Fiscale 80013110350

**CAV: Centro di aiuto alla vita di RE**

Codice Fiscale 91039230353

**Istituto Diocesano di Musica e Liturgia**

Codice Fiscale: 91076110351

## UN AIUTO CONCRETO ALLA TUA PARROCCHIA

Durante la Messa non verranno raccolte le offerte. Oggi più che mai è importante l'aiuto di tutti, sia per far fronte alle spese della parrocchia sia per aiutare le persone in difficoltà. Puoi lasciare la tua offerta nelle cassette all'ingresso e all'uscita della chiesa.

Si può aiutare la nostra parrocchia anche usufruendo delle agevolazioni concesse dallo Stato:

- alle persone fisiche spetta una detrazione della imposta pari al 30% del contributo. Contributo massimo di 30.000 euro;
- alle imprese spetta una deducibilità del 100% dal reddito d'impresa anche nell'anno in corso.

Nella causale del Bonifico è necessario precisare: "Emergenza Coronavirus" così come nella Ricevuta che verrà rilasciata.

Immacolata: IT12J05048128000000000000034

San Giuseppe: IT30S05034128090000000004029